

6. L'ambito d'influenza delle relazioni sociali e dei fenomeni culturali da parte del potere è essenzialmente più esteso di quanto appare a prima vista. Per esempio si può rammentare quel potere esercitato nella scuola, che conia il modo di parlare e di scrivere assunto come ortodosso. I dialetti utilizzati in funzione di lingue ufficiali da parte di gruppi politicamente autocefali, cioè da parte di coloro che vi detengono il potere, sono divenuti modi ortodossi di scrittura e di linguaggio di tal genere, promuovendo così le divisioni « nazionali » (per esempio la divisione dell'Olanda dalla Germania). Il potere dei genitori e il potere della scuola vanno però, nella formazione della gioventù e pertanto degli uomini, molto oltre l'influenza di quei beni di cultura (del resto solo apparentemente) formali.

7. Che il capo e l'apparato amministrativo di un gruppo sociale si presentino, dal punto di vista della forma, come « servitori » dei governati, non cambia naturalmente per nulla tale carattere di « potere ». Si parlerà più avanti, separatamente, dei fenomeni materiali della cosiddetta « democrazia ». In essi deve però essere presente, in quasi tutti i casi concepibili, una dose minima di autorità di comando, e quindi di « potere ».

§ 2. - *I tre tipi di potere legittimo: il potere razionale, il potere tradizionale, il potere carismatico.*

Vi sono tre tipi puri di potere legittimo. La validità della sua legittimità può essere infatti, in primo luogo:

1) di carattere *razionale* — quando poggia sulla credenza nella legalità di ordinamenti statuiti, e del diritto di comando di coloro che sono chiamati ad esercitare il potere (potere legale) in base ad essi;

2) di carattere *tradizionale* — quando poggia sulla credenza quotidiana nel carattere sacro delle tradizioni valide da sempre, e nella legittimità di coloro che sono chiamati a rivestire una autorità (potere tradizionale);

3) di carattere *carismatico* — quando poggia sulla dedizione straordinaria al carattere sacro o alla forza eroica o al valore esemplare di una persona, e degli ordinamenti rivelati o creati da essa (potere carismatico).

Nel caso del potere fondato sulla statuizione si obbedisce all' *ordinamento impersonale* statuito legalmente e agli individui preposti in base ad esso, in virtù della legalità formale delle sue prescrizioni e nell'ambito di queste. Nel caso del potere tradizionale si obbedisce alla *persona del signore* designata dalla

tradizione e vincolata (in tale ambito) alla tradizione, in virtù della reverenza da parte di coloro che la riconoscono. Nel caso del potere carismatico si obbedisce al d u c e in quanto tale, qualificato carismaticamente, in virtù della fiducia personale nella rivelazione, nell'eroismo o nell'esemplarità, che sussiste nell'ambito di validità della credenza in questo suo carisma.

1. L'opportunità di questa distinzione può essere dimostrata soltanto dalla sua capacità di promuovere un'analisi sistematica. Il concetto di « carisma » (« dono della grazia ») è tratto dall'antica terminologia cristiana. Il *Kirchenrecht* di RUDOLPH SOHM (Leipzig, 1893) ha per primo illustrato tale concetto a proposito della dottrina cristiana del potere, senza però precisarlo dal punto di vista della terminologia, mentre altri (ad esempio K. HOLL in *Enthusiasmus und Bussgewalt beim griechischen Mönchtum*, Leipzig, 1898), ne hanno posto in luce alcune importanti conseguenze: esso non è quindi affatto nuovo.

2. Che nessuno dei tre tipi ideali, che dovremo subito discutere, si presenti di solito storicamente in forma « pura », non deve naturalmente impedire, qui come altrove, una determinazione concettuale nella maniera più precisa possibile. Più avanti (§ 11 e seguenti) sarà presa in esame la modificazione del carisma attraverso la pratica quotidiana, che accresce sostanzialmente la connessione con le forme empiriche di potere. Anche allora, però, per ogni fenomeno storico del potere vale la considerazione che esso non è di solito un « prodotto di escogitazione ». E la tipologia sociologica offre al lavoro empirico della ricerca storica semplicemente il vantaggio — che tuttavia non deve essere sottovalutato — di poter determinare, nel caso singolo, c i ò c h e in una forma di potere riveste carattere « carismatico », « carismatico-tradizionale » (cfr. §§ 10 e 11), « carismatico su base di uffici, « patriarcale » (cfr. § 7), « burocratico » (cfr. § 4), « di ceto » ecc., oppure si a v v i c i n a a questi tipi, e di lavorare con concetti in qualche misura univoci. Si è qui quanto mai lontani dal credere che l'intera realtà storica si lasci « imprigionare » nello schema concettuale che verrà sviluppato.